

Caccia

IN VAL BREMBANA

Luglio 2017
Anno XIX - n. 49



**ASSEMBLEA
ANNUALE 2017**

**DATI STAGIONE VENATORIA
2016 / 2017**

**MOSTRA DI GESTIONE
VENATORIA**

**CACCIA, CUCINA, CULTURA
E SOLIDARIETÀ**

**PROVA NAZIONALE PER
ASSEGNAZIONE CAC BAYERISCHER
GEBIRGSCHWEISSHUND &
HANNOVERISCHER SCHWEISSHUND**

Lo Sciacallo dorato

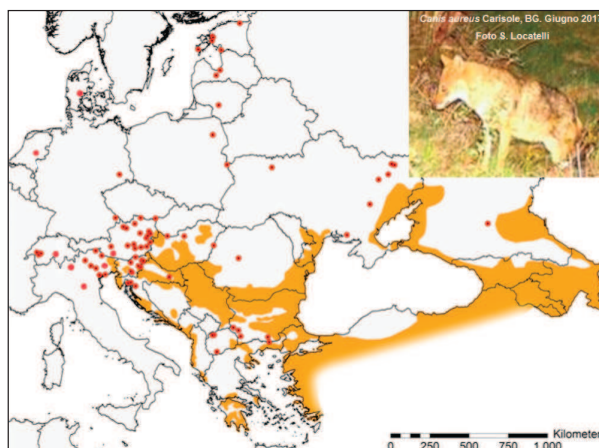
Lo sciacallo dorato (*Canis aureus*) è un medio canide del peso di 12-15 chilogrammi, ben diffuso in Eurasia. La sottospecie europea (*C. a. moreoticus*) è la più grande nell'ambito delle forme conosciute. In passato si pensava che la specie fosse diffusa anche in Africa, tanto che il grande sciacallo dorato egiziano (*Canis aureus lupaster*) era noto agli archeologi per incarnare Anubi, quarto figlio di Amon-Ra e protettore del regno dei morti nel Pantheon dell'antico Egitto. Recenti verifiche genetiche (Knoepfli et al., 2015) hanno invece chiarito che *Canis aureus* si spinge a Sud solo fino a Israele, e più a meridione viene sostituito dal lupo dorato africano (*Canis anthus*), un piccolo lupo ampiamente diffuso in Africa, a Sud almeno fino al Sudan. Lo sciacallo dorato ha un'ecologia trofica simile a quella della volpe, ma ha maggiori tendenze necrofaghe (è uno scavenger spinto). Si nutre di vertebrati di piccola e media taglia, insetti, bacche, frutta, carcasse e rifiuti di origine antropica e bestiame domestico fino alla taglia di un agnello. Esso comunque predilige soprattutto piccoli e medi mammiferi fino a due kg di peso. Esso vive in piccoli gruppi familiari composti da una coppia riproduttiva monogama, dai figli dell'anno e da una o più femmine giovani dell'anno precedente che aiutano ad allevare la nuova cucciolata. Mentre le femmine tendono a rimanere più a lungo con il gruppo familiare di origine, i giovani maschi si disperdono al primo picco ormonale -a un anno di età- e possono compiere discreti spostamenti (poco più di 200 km). L'espansione dell'areale della specie può comunque essere garantita anche dagli sporadici erratismi di singole femmine gravide. L'home range (il territorio difeso) da un branco riproduttivo di sciacalli dorati varia notevolmente in funzione della di-

sponibilità di cibo e delle dimensioni del gruppo familiare. Un singolo gruppo può utilizzare 10 km² di territorio, ma in varie zone sono state stimate densità popolazionali superiori, con un branco familiare ogni 1-3 km². Sulle sponde meridionali del Bacino del Mediterraneo i gruppi riproduttivi che utilizzano habitat antropogeni hanno esigenze territoriali anche di quattro quinti inferiori a quelle delle aggregazioni familiari che vivono in ambienti più naturali. Ciò indica chiaramente che la specie ha notevoli tendenze antropofile, utilizzando in modo notevole il surplus della produzione agricola e le risorse scartate dall'uomo in diverse attività legate alla pastorizia, alla caccia e allo smaltimento dei rifiuti. La tolleranza umana verso la specie è abbastanza bassa sia per gli episodi di predazione sugli ovini semibradi (in Bulgaria anche più di 1.000 casi all'anno, peraltro di incerta attribuzione), sia per i danni ai coltivi, sia per la competizione con i cacciatori nella ricerca di alcune prede. Le capacità predatorie della specie sono comunque modeste, per lo più limitate agli agnelli di pochi giorni, o con forti limiti alla capacità di fuga (animali sorpresi su neve o in cattive condizioni fisiche). L'atteggiamento delle popolazioni rurali nei confronti dello sciacallo dorato è per lo più negativo, nel migliore dei casi simile a quello tenuto nei confronti della volpe. Ciò porta a frequenti fenomeni di bracconaggio che costituiscono un notevole pericolo per la sopravvivenza della specie in molte aree del meridione europeo. La sinistra fama di mangiatore di carogne dello sciacallo dorato non migliora la sua percezione generale, tanto che la sua presenza viene spesso erroneamente as-



sociata a scarsa integrità e igiene ambientale. In condizioni di coabitazione con il lupo lo sciacallo dorato viene escluso dalle zone forestali più integre. In queste situazioni la specie tende a colonizzare zone umide alveali, perialveali e lagunari, garighe, macchie mediterranee, aree coltivate, frutteti ed agroecosistemi gestiti in maniera tradizionale. L'espansione verso Nord della specie è iniziata negli anni '50 del XX Secolo, probabilmente a partire dalle popolazioni bulgare e croate. Nell'inverno 1952-1953 branchi di sciacalli si spinsero a Nord fino a Kobarij/Caporetto (Slovenia NW), lasciando le loro tracce anche nelle campagne attorno a Lubiana e nella Slovenia orientale. Il fenomeno parve non avere conseguenze immediate, ma è possibile che sia stata la premessa di quanto accaduto all'inizio degli anni '80, quando l'espansione verso Nord della specie ha portato all'invasione dell'Italia nord-orientale e di gran parte dell'Europa centro-orientale. Le ragioni di questo fenomeno non sono ancora state del tutto spiegate, ma sembrano poter essere ricondotte alla rarefazione del lupo in tutta la Penisola Balcanica, particolarmente spinta tra XIX e XX Secolo. In condizioni naturali, infatti, il lupo funge da naturale antagonista dello sciacallo, predandolo attivamente e limitandone la presenza in tutte le zone coperte da formazioni forestali. Il recente ritorno del lupo nel Triveneto, dunque, sta creando scenari biologici inediti per il nostro paese, ma l'esclusione competitiva tra lupo e sciacallo è già iniziata in alcune zone del Friuli Venezia Giulia (Magredi della Provincia di Pordenone). Le proiezioni più attendibili indicano che l'assestamento della situazione potrà richiedere diverse decine di anni e comunque spingerà lo sciacallo nelle zone più antropizzate, nei delta fluviali o in altre zone umide di pianura.

Attenzione agli ululati e alle grandi volpi con la coda corta. In Italia lo sciacallo dorato fu catturato per la prima volta nel 1984 (Loc. Serdes, San Vito di Cadore, Belluno) e segnalato all'autorità come volpe di taglia particolarmente grande. Nel 1985 una femmina di sciacallo partorì alla periferia meridionale del comune di Udine. Due dei cuccioli nati in questa località furono abbattuti nel mese di settembre dello stesso anno, e uno di essi fu conservato da un cacciatore, che pensava si trattasse di uno strano incrocio fra cane e volpe. Nella zona comunque gli avvistamenti continuavano, indicando che al limite dei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli viveva un gruppo familiare di questi animali. Per questa ragione due anni più tardi fu organizzata una battuta di caccia alla volpe che nel mese di agosto portò alla cattura di una grande femmina pluripara, probabilmente la madre dei due giovani abbattuti nel 1985. Un altro adulto sfuggì alla cattura e fece fortunatamente perdere le sue tracce. L'esemplare catturato fu scambiato per un coyote, ma fu consegnato agli zoologi Luca Lapini e Fabio Perco, che iniziarono a studiarlo con attenzione. Dopo una serie di viaggi di studio conclusero che si trattava effettivamente di uno sciacallo dorato, e presa visio-



ne della giovane femmina abbattuta due anni prima nella stessa località conclusero che la specie si era anche già riprodotta in territorio italiano. La notizia fu sinteticamente resa nota ad un convegno nel corso del 1988, e lo sciacallo dorato venne ufficialmente annesso alla fauna italiana. La più immediata conseguenza fu che quattro anni dopo la specie fu integralmente protetta anche in Italia, grazie alla LN 157 del 1992. In Europa *Canis aureus* è protetto anche dalla Direttiva Habitat 43/92 CEE, la quale prevede che in casi di particolare abbondanza possa eventualmente essere sottoposto a controllo numerico (Allegato V). Ciò prevede accurati censimenti in base ai quali possano eventualmente essere adottate adeguate misure di controllo. Nel nostro paese, tuttavia, il problema non si pone, visto che la specie è particolarmente protetta (LN 157/92) ed è ancora molto rara. Nonostante ciò lo sciacallo dorato sembra vivere una nuova fase di espansione in molte zone dell'Italia nord-orientale, con tre-nove gruppi riproduttivi diffusi nel Triveneto (15-45 esemplari), ed almeno tre-cinque gruppi territoriali che talora sconfinano nel nostro paese. Essi vengono definiti transfrontalieri, ma per lo più esercitano le loro attività nella vicina Slovenia. In questo quadro di espansione generale si inseriscono i recenti dati di presenza della specie a Sud del Po (Mirandola, Modena, giugno 2017, riprese video di R. Gemmato) e nell'alta Val Brembana (Carisole, Bergamo, giugno 2017, immagini da fototrappola di S. Locatelli). La recente verifica bioacustica di questi dati sembra indicare che le punte estreme dell'espansione della specie in Italia verso Sud (Mirandola) e verso Ovest (Carisole) siano costituite da maschi giovani in dispersione. Ciò è in sintonia con quanto verificato in tutto l'areale di questa specie, in forte espansione in tutta Europa.

*Zoologo, Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

Distribuzione approssimativa attuale dello sciacallo dorato (*Canis aureus moreoticus*) nel sub-continente europeo (da Throwborst et al., 2015, modificato ed aggiornato al 2017).